

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7, a terreno, nella corte.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghe si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annanzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

AVVISO

La distribuzione si fa nel nuovo Ufficio del Giornale, Via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno, nella corte, ove si ricevono anche le associazioni. --- Lettere, gruppi, vaglia ecc. ecc. dovranno ricapitarsi alla DIREZIONE DEL FISCHIETTO e non altrimenti.

LA DIREZIONE.

IL CONTE DI SALERANO e il suo sartore

NOVELLETTA

Fior di liberalone
Finchè la libertà dora il blasone,
Non son due anni, il Sir di Salerano,
Tronfia e gonfia persona,
Disse al sartor: *da bravo or metti mano*
A farmi un bel togon colla codona,
Cogli orli d'ermellino,
E tutto di velluto cremesino;
Cessa Bermondi alla suprema corte
E a me n'apre le porte.

Ma il fattorin del sarto, disattento,
Finito il magistral paludamento,
Inattesa sciagura!
Sbagliò di porta andando alla misura;
E il togone, il velluto e gli ermellini
Li pose indosso al Senator Fraschini!

Da quel giorno messor di Salerano,
Per grazia del Signore
Anch' egli Senatore,
Giurò per la guadrappa d'Artabano,
O a pretesto di frati,
Di bolle o di trattati,
D'imposte o matrimonio,
Di Cristo o del Demonio —
Finir dovesse all'ospedal dei pazzi —
Guerra e sterminio al mingherlin Rattazzi.

Intanto ho un bel gridar: *bada, l'errore*
È stato del sartore
Ei non m'ascolta e si dibatte a oltranza;
E quante lancia trova in armeria,
Mascherando il livor di cortesia,
Tutte le pone in resta
E ne rompe, ne rompe in abbondanza
Deh, saltellante Paladin, t'arresta!
Se no, un bel di ti rompi anche la testa.
Del socio Ottavio t'ammaestri il caso
Che a quel gioco testè s'è rotto il naso.

Astri giunti all'occaseo
Se il codon delle toghe altri vi invola,
Delle zucche il codin non vi consola?

MANIFESTO

ai popoli civili dell'Europa.

Fin dal giorno in cui Mentschikoff, o Mentschikoff (come scriveva il *Parlamento*), o Mengicoffo (come pretende si debba scrivere Bianchi Giovini, il nuovo e vero Gherardini, o il Lutero, della geografia e della nomenclatura), fin dal giorno, dunque, in cui Mentschikoff passeggiò per le vie di Costantinopoli col *paletot* indossato a rovescio, il *Fischietto* tenne sempre dietro con grande attenzione alle molte e continue fasi della così detta *Questione d'Oriente*. Le fasi furono da ventisei a ventisette, salvo errore, e noi le abbiamo registrate tutte con imparzialità di cronisti e con coscienza di giudici, onde indagare per quale delle parti contendenti stesse la ragione ed il diritto, e pronunciarci per essa.

Ma non abbiamo mai potuto capirne un acca. E però ci tenemmo mai sempre ristretti nella sfera d'una pura neutralità armata; e imitando in ciò la saggia politica del nostro amico Cecco, la barcheggiammo ora dando un buffetto sul naso ai Cosacchi, ora un pizzicotto a *John Bull*, ora ridendo sul muso a *Jacques Bonhomme*.

Così si tirò innanzi dal dicembre 1852 al gennaio del 1855.

Allorchè *Gianduia* per l'organo del Conte Camillo — di lui rappresentante — credette sorto il momento d'immischiarsi nella fac-

enda, — probabilmente per renderla più imbrogliata — noi cominciammo a temere che la nostra neutralità potesse correre la sorte della legge sul matrimonio civile e di quella sulla soppressione dei conventi. Malgrado ciò continuammo a gridare come oche — imitando sempre Cecco — che noi volevamo rimanere neutrali ed amici di tutti.

Ma quando, finalmente, il *Piemonte* s'accorse che il tepore di primavera incominciava a riscaldare la natura, e che i prati si rivestivano di verdi erbe e smaltate di variopinti e leggiadretti fiori, quando il *Piemonte* annunziò che *squillavano le trombe*, allora fu ben altro negozio.

Il machiavellismo di Cecco non poteva più da noi pigliarsi ad esempio; e per conseguenza noi gli demmo un calcio (al machiavellismo, non a Cecco); e spinti dal bisogno di prendere un partito, ci gettammo nelle braccia di *Gianduia*, il quale s'era gettato in quelle di *Jacques Bonhomme* e di *John Bull*. E buona notte ai suonatori.

Da oggi innanzi, pertanto, *Jacques Bonhomme* e *John Bull* amici politici del nostro amico *Gianduia*, sono nostri amici; e vogliamo alle loro forze unire le nostre per la causa della civiltà contro la barbarie.

Per queste ragioni che i popoli civili d'Europa sapranno apprezzare, il *Fischietto* dichiara la guerra ai Cosacchi — del Don e non del Don.

Le ostilità incominciano da oggi, senz'alcuna dilazione.

Tutti i Cosacchi che venissero alle mani del caricaturista e dei redattori sono dichiarati fin d'ora di buona preda.

Sono peraltro eccettuati da questa misura generale il direttore dell'*Unione*, l'ex corrispondente della *Voce* e quattro avventori del caffè Calosso; il primo in vista delle relazioni d'amicizia che a lui ci legano; l'altro perchè sebbene russo, traduce dal tedesco e dimora a Porto Maurizio; quanto agli ultimi, perchè ripugna alla nostra dignità di pigliarcela con quattro poveri *buoni diavoli*, gente la più innocua del mondo.

In seguito a ciò si sono prese le più opportune misure perchè tutte le baggianate che i Cosacchi commetteranno sieno riprodotte, o colla penna, o colla matita, nel nostro giornale.

Sulle baggianate, poi, che commetterebbero i nostri alleati, si avrà ogni cura di chiudere un occhio — Ove a siffatte baggianate pigliasse parte diretta anche il nostro Gianduia, allora li chiuderemo tutti due.

Popoli civili d'Europa! Il cielo ce la mandi buona, giacchè siamo in ballo e facciamo voti, perchè Gianduia anche in mezzo ai Turchi ed agli eretici conservi intatta la religione degli avi e soprattutto si conservi fedele alla sua Colombina che ha i suoi diritti su di lui e pei quali non è disposta a transigere.

Dato dalla nuova nostra residenza, Via Carlo Alberto, N. 7, pian terreno, porta vicino alla tromba — addì 20 aprile 1855 e terzo della Questione d'Oriente.

PEL FISCHIETTO

Il Ministro Segretario di Stato

BRRRR . . . !

IL PARLAMENTO DEL PAPA

Naturam, ha detto Orazio, *expellas furcâ, tamen usque recurret*; vale a dire che le zucche, tranne che non siano zucche, restano sempre zucche, qualunque sia il modo nel quale le cucinate.

È la legge invincibile delle zucche: dico delle zucche, perchè Orazio non intese parlare che di queste; ma la massima corre però anche per me, per voi, per tutti gli uomini insomma, niuno escluso, neppure il Papa: chè anzi il Papa è la miglior prova della verità della massima. Pio IX in origine, per natura, era in fondo liberale e vero costituzionale. Infatti ha concesso lo Statuto, le guardie civiche, e benedetta l'Italia.

Or che cosa non si è fatto per mutar quella natura costituzionale di Pio IX?

Gli si fece mandare lo Statuto dove lo mandarono l'amico Bomba, l'amico Poldo, l'amico Cecco e tutti gli altri amiconi, nemici della demagogia e dell'osservanza de' giuramenti.

Poi gli si fece mandare i costituzionali, che si lasciarono pigliare, a meditar i quattro nuovissimi nella pace di Castel Sant'Angelo; e poi e poi . . . il resto che ben sapete.

Ma s'ebbe un bel fare; quel fondo di Pio IX non gli si potè mai distruggere; malgrado Nardoni, Antonelli e socii, il Papa rimase pur sempre costituzionale e alla prima occasione quel fondo trionfò.

Ed ecco come gli capitò la prima occasione.

Un certo numero de' nostri Senatori ebbe ricorso a Roma per sapere dal Papa se potessero, senza pericolo di peccato, approvare una legge sui marchi o bolli delle merci ecc.

Si trattava di bollo, e la materia era evidentemente di competenza di Roma.

Questo fatto fu una tentazione per l'animo costituzionale del Papa: gli parve un'occasione buona per soddisfare alla sua passione e per baccò! vi riuscì.

Non potendo avere per ragion del clima un Parlamento in Roma, pensò di servirsi del nostro: se la intese bravamente con quel certo numero di Senatori, se volessero, comporre come una sua rappresentanza ed organizzò all'istante un piccolo Senato per suo servizio. Quel certo numero di Senatori non seppe dir di no al Papa, quantunque avessero già detto di si

al Re, e in buona coscienza accettarono la carica di Senatori del Papa.

Così in un attimo Pio IX, a dispetto di Nardoni, s'ebbe ricostituito il suo Parlamento e il regime costituzionale coi tre poteri; tanto potè quel fondo di costituzionalismo che gli ha dato la natura.

Il Parlamento del Papa adunque si compone, com'è di regola, di due Camere: la prima, la Camera propriamente detta, è la Camera apostolica che risiede, come è noto, a Roma; la seconda, cioè il Senato, si compone di quel certo numero di Senatori piemontesi, ed ha la sua sede in Torino, al Palazzo Madama.

Il più bello e commovente accordo regna tra questi poteri. Il Papa propone una legge: la Camera apostolica l'approva all'unanimità: il Senato la conferma per acclamazione.

Non è molto — per citare un esempio — la Camera apostolica di Roma respinse una proposta per la soppressione di alcuni conventi perchè assolutamente contraria alla prosperità del commercio ed agli interessi dello Stato.

Sottoposto il progetto all'altra Camera di Torino, incontrò subito l'opposizione di quel certo numero di Senatori che la compongono, e si è sicuri che verrà respinta, tanto più che il Papa non ne vuol sapere.

Ecco in qual modo Pio IX è riuscito a farsi anche un Parlamento.

Forse anche voi troverete strana questa bizzarria del Papa e la parte che rappresenta quel certo numero di Senatori, che fanno in Piemonte gli affari di Roma; e votano pel Papa in nome di Vittorio Emanuele! Ma non bisogna pigliar le cose con tanto scrupolo. E poi se v'è peccato, una buona assoluzione lava tutto e concilia tutto; e per l'assoluzione ed anche un tantin d'indulgenza ci provvede il Papa, il quale lieto di aver il suo buon Senato, e dar sfogo alla sua natura costituzionale, assolve i peccati passati, presenti ed avvenire.

BTZ.

DICHIARAZIONE

Torino 20 aprile 1855.

In una corrispondenza torinese, inserita nella Gazzetta di Venezia dei 5 aprile, venne annoverato il signor M. G. SAREDO fra i collaboratori del Fischietto.

Noi dichiariamo pertanto che dal maggio 1855 fino ad oggi il signor Saredo non ha mai avuto alcuna parte nè diretta nè indiretta nella Redazione.

I REDATTORI.

MOLTIPLICAZIONE DEI MIRACOLI

Riceviamo da Roma la notizia di una straordinaria produzione di miracoli. Dopo quel miracoloso miracolo del Papa che è caduto colla soffitta al piano inferiore senza accoppiarsi, i miracoli sono all'ordine del giorno in Roma; non passa ora che non avvenga qualche miracolo.

Crediamo che ciò sia per confusione di alcuni demagoghi i quali non volevano riconoscere la qualità miracolosa del capitombolo del Papa — quantunque il Papa stesso l'abbia dichiarato un miracolo.

È noto che Dominedio spesse volte si piglia il gusto di far dei miracoli per confondere i demagoghi e gli increduli.

Tra i molti miracoli che succedono ora in Roma ci narrano i seguenti.

La sera stessa della miracolosa discesa del Papa al piano inferiore, quattro Cardinali per celebrare il fausto avvenimento mangiarono a cena per otto e bevettero per dodici.

A detta degli intelligenti era inevitabile uno scoppio: ma ne furono miracolosamente preservati. Al mattino vengente erano vispi e leggeri come se avessero digiunato, e poterono raddoppiare la dose del cioccolato, dopo il quale si recarono a ringraziare il Signore del miracolo operato per amore del loro stomaco.

Il dì appresso al prefato miracolo del Papa, Nardoni attraversava il Tevere in una barca: — l'acqua del fiume era scarsa: se però quindici giorni prima avesse piovuto dirottamente era inevitabile una piena del fiume, e la perdita di Nardoni e della barca.

È evidente pertanto che Nardoni deve la sua salvezza ad un miracolo che quindici giorni prima trattenne la pioggia ed impedì la piena. Nardoni appena disceso a Transtevere, fece cantare un solenne Te Deum.

Il barcaiuolo ne fece cantare un altro, perchè, per miracolo, Nardoni non lo truffò del diritto di passaggio.

Ve ne voglio contare ancor un altro bellissimo.

Don Guglielmo Artusio scrisse un lungo articolo per l'Armonia senza dir bestialità — neppure una! Ed è forse questa la ragione, per la quale Monsignor Birago non volle pubblicarlo.

BTZ

Effemeridi

46 APRILE

796. av. l'Èra Volgare — Salomone inventa i vasi di predilezione.

47 DETTO

61 av. l'Èra Volgare. — Porzia, romana, radendosi la barba di nascosto dal marito, si taglia la punta del naso, e comparso a mensa, poi, dice che volle provare il suo coraggio. Il marito ammirando tanto eroismo, lo fa pubblicare in tutti i giornali.

48 DETTO

1467 dopo l'ÈV. — San Bernardo dà del matto al Papa il quale voleva mettere in campo il dogma della *Sine labe*.

1853. Scoppia la guerra civile nella Redazione dell'Espero e si viene alle mani sull'angolo delle vie dell'Ospedale e della Madonna degli Angeli. Una delle parti combattenti tentando di guadaire la *pcita doira*, corse pericolo di creparvi annegato.

49 DETTO

1850 dopo l'È. V. Nardoni rientra in Roma.

20 DETTO

1100 av. l'È. V. Sansone ha la pazienza di cercare trecento volpi e di legarle insieme per la coda.

21 DETTO

163 av. l'È. V. Diogene fa il cinico per risparmiare le spese del sarto e della pignone.



I falegnami di piazza Castello hanno ricominciato i loro lavori per far passare la legge all' altra vita.



UN AGGIUNTA ALLE LITANIE

„Dalla continua paura che il dito di Dio ci spalanchi il pavimento sotto i piedi, Libera nos Domine.

Lit. Giordano, Grandalicio e Salussiana.

Redenti

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

.. Il conte Sclopis (leggi Pelopis) dice che noi non possiamo abolire i conventi, perchè non siamo in tempi di rivoluzione—Il che significa, secondo Pelopis, che è indispensabile di far prima una rivoluzione. Non c'è male!

.. Il Piemonte fa un errata-corrige riguardo ad un suo articolo sui preti. Invece di dire *saltano in pubblico*, il Piemonte vuole si dica *salgono in pulpito* — lo la credo una correzione inutile, perocchè al tempo che corre *saltare in pubblico* e *salire in pulpito* significa la stessa cosa!

.. Il *Moniteur* assicura che lo sgombrò dei Principati per parte dei Russi lo si debbe al valore dei Turchi e alla *presenza* degli alleati — Avrà probabilmente voluto dire l'*assenza*.

.. L'ultimo dispaccio telegrafico, a proposito dell'arrivo di Napoleone a Londra, dice che nulla uguagliò mai l'entusiasmo degli Inglesi — Eh Dio buono! Sono tanto originali gl'Inglesi!

.. I giornali clericali non dubitarono di fare un miracolo del capitombolo del Papa — Chiederemo ad Antonelli e al generale Mont-Réal, i quali si trovarono piuttosto avariati, se siano anch'essi del medesimo avviso.

RITRATTI IN FOTOGRAFIA

eseguiti dai coniugi CAPITOLO
a soldi 28 caduno

ed a prezzo maggiore secondo la dimensione.
Piazza Castello, num. 21, piano primo, corte del Caffè del Genio e della Caccia Reale.
Sconto del 10 p. 0/0 ai Signori Militari

MAGAZZINO

In Ferramenta sì nazionale che estera

Articoli d'ottone per mobili e appartamenti, Serrature di sicurezza a pompa e ponte levatoio, Corde armoniche inglesi per piano-forti e gratabruschie per Orefici, punte parigi, filoferro e pietre mole, utensili per le Arti ed articoli relativi, presso CARLO BELTRAMI, via Guardinfanti, rimpetto al Caffè delle Provincie. (4)

IL CURIOSO

AMICO DI TUTTI E DI NESSUNO

Giornale redatto dal Popolo

Pubblica IL TROMBETTA DELL'ORIENTE Squillo Politico

Esce il Giovedì e Domenica

Abbonamento per 50 numeri tanto in Torino che in Provincia L. 2.
All'ufficio di pubblicità Lossa, via santa Teresa, N. 17.

Via Guardinfanti, N.° 1.

ALBERGO DI LONDRA

PERRIN-RULLIER

DOTTORE IN MEDICINA

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

inventore dei **Denti Artificiali** cristallizzati, senza *pivots*, placche, *crochets*, senza operazione né estrazione di radici. (1)

.. L'Unione fa quasi le meraviglie perchè a Mondovì v'ha un bravo e buon frate — E perchè no? Non v' hanno forse le mosche bianche?

.. La *Gazzetta delle Alpi* assicura che autore del proclama del Re all'esercito d'Oriente sia il Ministro Durando — Non può essere, osserviamo noi, perocchè non vi si parla né di politica obiettiva né subiettiva.

.. La *Corrispondenza litografata di Vienna* dà per certo che tutti i bastimenti anglo-francesi del Mar Nero riceveranno ordine di *dividersi in tre distaccamenti*! — Io sarei assai curioso di vedere questi legni divisi per distaccamenti; debb'essere una cosa molto originale!

.. Quando rileggo il seguente verso di Salvatore Rosa:

« S'apron per tutto del ragghiare scuole »

sono costretto quasi a credere che Cibrario fosse Ministro anche a quei tempi.

Corrispondenza

Ad un Associato di Torino. — I vostri desideri sono compiuti; un po' indirettamente, è vero, ma lo sono.

Signora E., Torino. — Abbiamo ricevuto il vostro gentil dono, e la prova che ci riusci gradito non la troverete molto lontana.

LOGOGRIFO

1 2 3 4 7

A noi fè natura e sorte
Il bel dono del valor,
E sovente fin la morte
Disfidiamo con ardor.

1 2 4 8

Son malefica talora,
Ma benefica pur son,
Fra i mortai non ho dimora,
Nè fra gli angeli o i demon.

6 7

Egli è dolce al mendicante
Poverel che l'ascoltò,
Più ancor dolce per l'amante
Se un bel labbro il pronunziò.

2 3 6 7 8

Da me oppresso è 'l pellegrino
Quando fugge con timor
Per un arduo cammino
Se l'insegue un malfattor.

1 2 3 4 5 6 7 8

Il poeta di me privo
Disgraziato è ben davver;
Io soltanto tengo vivo,
Rendo fertile il pensier.

LUIGIA

Sciarada antecedente — COR-AGGIO.

CARLO VOGHERA Gerente.

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN

in Torino, Via della Provvidenza, N. 9-11.

R. Decreto 28 dicembre 1844
Articolo 3 della Legge 10 febbraio 1855.

IL 1° MAGGIO 1855
DECISIVA GRANDE ESTRAZIONE
delle **VINCITE** in contanti



200,000 LIRE circa in PREMI
DA
L. 30000-4000-2000-500 ecc.
IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

PREZZO delle Obbligazioni per l'ESTRAZIONE del 1 maggio 1855

1 Obbligazione	costa	L. 6
3 dette	costano	» 15
11 dette	»	» 50

NOTA. Ogni Numero estratto guadagna *forzatamente* da L. 30,000 - 4,000 - 2,000 - 500 - 100 - 75 fino a L. 40. I Numeri non stati estratti si rinnovano nel successivo sorteggio.

1 Obbligazione	per 2 estrazioni	L. 10
3 dette	» »	» 25
11 dette	» »	» 80

NOTA. Queste Obbligazioni, il cui Numero venisse estratto il primo maggio, riceveranno il premio, e più un'altra Obbligazione *gratis* per la successiva estrazione del primo dicembre.

1 Obbligazione	con esito certo	L. 25
3 dette	» »	» 65
11 dette	» »	» 220

NOTA. Queste Obbligazioni, il cui numero sarà estratto *immancabilmente* il primo maggio, e i premi delle quali, meno i minimi di L. 40, sono tutti a vantaggio degli acquirenti, *senza dimezzarli affatto* colla nostra CASA, come altri ha creduto di dover fare per la sua, concorrono ai molti premi di L. 75, 100, 500, 2,000, 4,000 e 30,000.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti rivolgersi esclusivamente alla

Il Registro ed i Bollettini ufficiali di tutti i numeri estratti negli antecedenti sorteggi, sono visibili nel nostro Ufficio.

1 Obbligazione	con premio certo	L. 53
3 dette	ognuna »	» 150
11 dette	» »	» 525

NOTA. Questi titoli, validi pel 1° maggio e le successive estrazioni, otterranno *forzatamente* uno dei seguenti premi:

1 premio di L. 50,000	15 premi di L. 4,000
7 id. » 40,000	15 id. » 2,000
7 id. » 30,000	45 id. » 500

I minori premi sono da L. 100, 75, 48, 46, 44 a 40.

Osservazioni

Il rimborso delle Obbligazioni del *Prestito Privato* è garantito mediante ipoteca sui beni del Patrimonio Reale. — L'esito del sorteggio sarà pubblicato, ed il Listino dei Numeri sortiti spedito ad ogni interessato. — I premi si pagano in contanti e senza deduzione.

Ogni richiesta d'Obbligazione dev'essere accompagnata dal relativo importo con *vaglia postale* od altrimenti.

IMPRESA NAZIONALE
TASSO E ROSTAN
Direttori Generali.